

## Da non dimenticare

Emanuela Cerutti

08-06-2013

Il tempo della scuola batte l'ora della pausa e i portoni si chiudono in vista di un'estate che non siamo neppure certi arrivi. Di molte altre cose non siamo certi.

Se le [trombe d'aria](#) tra Modena e Bologna hanno qualcosa a che fare con il riscaldamento del pianeta o sono solo un capriccio della natura, così imprevedibile, per esempio.

O se il Sindaco Di Girolamo è stato davvero [percosso](#) da un ombrello, tenuto conto che, per restare in ambito atmosferico, a Terni quel giorno non pioveva acqua.

Se a Travagliato, in provincia di Brescia, la *lectio magistralis* di Massimo Cacciari dal titolo "*Il prossimo e il nemico*", prevista dai *Filosofi lungo l'Oglio* per il prossimo 26 giugno presso il Palazzo Ziliani-Paterlini [dovrà cambiare sede](#) a causa di problemi logici o logistici.

O se, nella stessa provincia, il liceale diciassettenne [armato di fucile e in mimetica](#) stamattina volesse scherzare o fare sul serio. E così via.

Le certezze si annacquano, gli orientamenti si perdono e alle migliori previsioni si contrappone sempre un difetto di pressione, o di volontà, o di cuore.

Poi però entriamo in classe, per l'ultima volta dopo un anno che sempre è riuscito a essere complicato, e guardiamo, guardo i miei studenti, che con i loro mille accenti mi chiedono: *allora basta?*

Di nuovo non sono certa di aver capito bene. La reazione è banale:

- *E non siete stufi? Finalmente in vacanza...*

E lì succede il miracolo. Il sorriso. La realtà. Un fiume di parole, che riporto così come sono state dette e scritte perché fanno bene. Sono un bene, un bene comune da non dimenticare mai.

- *No, siamo soli poi. Perché la scuola ci ha fatti incontrare e essere amici.*
- *La scuola è troppo bella, e poi parliamo tanto.*
- *Non è facile fare la scuola, ma vengo sempre per imparare bene.*
- *Gli insegnanti ci ascoltano e non si arrabbiano.*
- *No, sono sempre gentili e hanno pazienza.*
- *Per loro siamo tutti uguali, non fanno differenze.*
- *Tu mi lasci parlare e correggi solo alla fine, non mi interrompi, perché per te è importante quello che dico.*
- *Secondo me non si può studiare senza un insegnante. L'insegnante è importantissimo.*
- *Dovete continuare a essere così voi insegnanti, così bravi.*
- *Poi nella scuola noi incontriamo altre culture e altre persone, fuori è più difficile.*
- *Sì, a me la scuola ha aperto un altro mondo.*
- *Certi vengono perché sono obbligati, devo avere il certificato, però dopo continuo.*
- *Sono in Italia da otto mesi e non pensavo di farcela, invece adesso saluto le persone per strada e leggo cose in italiano.*
- *Anche a me l'esperienza della scuola ha aiutato a integrarmi fuori.*
- *Per me è stata come una finestra aperta sulla comunità italiana, mi ha dato il coraggio di fare nuovi legami, perché lo potevo fare.*

L'ora finisce, i saluti si intrecciano; non ho dubbi, una volta tanto: il grazie degli studenti è la prova della bellezza, la grande bellezza della nostra esperienza educativa, che sa dare nomi alle cose e significati alle impressioni. Che non cancella, ma cerca di capire e in questo lento, inarrestabile processo getta le basi per le più profonde esperienze umane.

Buona estate ragazzi, che arriverà e sarà come l'avremo voluta. Ma lo sapremo e potremo farcene una ragione.

---

## COMMENTI

**Prof. Adriana Polidori** - 09-06-2013

vero...è proprio così cara collega!

l'ultimo day di scuola avrei scommesso di trovare le aule semi-vuote, invece gli studenti c'erano e mi guardavano tristemente, manifestando "addirittura" stima e affetto nei confronti di noi professori, dichiarando apertamente il loro smarrimento per la chiusura

della scuola!

Narcisisticamente colpita, non sono però certa della totale valenza di ciò: la vita fuori dalla scuola dovrebbe offrire una variegata scala di esperienze formative e socializzanti per i nostri ragazzi, non suscitare timore e "solitudine"...

Non so, sinceramente mi sembra un segnale con una chiave di lettura solo in parte positiva!

prof. Adriana Polidori